

conte d'Oldemburgo, che mancò nel 1530; Ermengarda, la quale nel 1538 perdè suo consorte ovvero sia fidanzato (*sponsum*) Baldassare signore d'Esen, e lasciò questa vita nel 1589; e finalmente Margherita, che nel 1523 si unì in matrimonio con Filippo conte di Waldeck.

ENNONE II ovvero IV.

1528. ENNONE, figlio minore d'Edzardo, a lui succedette in forza della testamentaria disposizione, colla quale dessò gli trasferiva il diritto di primogenitura, attesa l'imbecillità di Ulrico; la qual cosa venne eziandio confermata da un diploma d'investitura che l'imperatore nello stesso anno gli concedette. Nel 1529 ci ricevè l'omaggio de' propri sudditi e conchiuse un'alleanza con Cristoforo arcivescovo di Brema e di Verden. Le dissensioni ch'erano insorte fra la sua casa ed i conti d'Oldemburgo furono sopite mercè la promessa di un doppio maritaggio fra Antonio conte d'Oldemburgo ed Anna sorella di Ennone da un lato, e fra Ennone ed Anna sorella del detto conte dall'altro: dei quali due matrimoni l'ultimo ebbe effetto nel 1530. Cristiano II re di Danimarca, ch'erasi adoperato in tale accomodamento con Fiorenzo d'Egmond conte di Buren, venne a capo di riconciliare eziandio Ennone con Baldassare signore d'Esen, col quale allor guerreggiava, e prese poi al suo soldo quelle truppe di cui Ennone stesso avea fatto leva (*Beninga*, pag. 645, 657 e 659). Non guari dopo, la guerra si rinnovellava fra Ennone e il turbolento Baldassare, il quale ricorse allora a Carlo duca di Gueldria, e ne ottenne alcune truppe contro del suo avversario. Il conte nel 1533 veniva rotto presso di Jengum, e costretto a chieder la pace, che fu stipulata con suo svantaggio nell'anno 1535; ma le inimicizie fra lui e Baldassare, non ostante degli accordi, continuavano vivissime anco da poi. Ennone persistette ad introdurre nella sua contrada il luteransmo, e morì poi nel 24 settembre del 1540, lasciando di Anna sua sposa, che mancò a' 10 di novembre del 1575, tre figli maschi e tre femmine; cioè Edzardo che or seguita; Cristoforo, che, giusta *Beninga*, fu canonico della chiesa di Brema e morì l'anno 1566 a Comorra in Ungheria; e